

SPORT



Olimpiadi

La corsa di Ismaele ed Enzo, tedofori per Milano-Cortina

La fiaccola olimpica, sbarcata a Roma il 6 dicembre, ha iniziato il suo viaggio. Un giovane pallanuotista lecchese e un pluri-medagliato paralimpico saranno tra i portatori. Li abbiamo incontrati e ci hanno raccontato le loro emozioni

di **Mauro Colombo**

Ismaele ha assaporato il fascino dei cinque cerchi correndo una mattina nello Stadio di Atene, lì dove tutto è cominciato. Enzo, invece, l'ha vissuto da atleta, partecipando a sei edizioni delle Paralimpiadi. Tra poche settimane entrambi sfileranno lungo le strade lombarde reggendo la **Torcia**

di Milano-Cortina 2026, che il 26 novembre è stata accesa a Olimpia e che il 6 dicembre ha iniziato da Roma il suo percorso attraverso la penisola.

ISMAELE: «PER ME LO SPORT È TUTTO»

Ismaele Duca compie sedici anni in questo mese. Risiede a

Costamasnaga (Lc) e frequenta il secondo anno del Liceo scientifico sportivo all'Istituto Bachelet di Oggiono (Lc). **Vive lo sport come una parte di sé:** sempre pronto a cimentarsi in nuove esperienze, ha praticato a livello amatoriale tennis, rugby, karate, arrampicata ed equitazione, dimostrando notevole

SPORT

A sinistra, Ismaele Duca ed Enzo Masiello in piena azione nelle rispettive discipline. Sotto, Ismaele nello stadio Panathinaiko di Atene con la maglietta ufficiale e la copia della medaglia della prima Olimpiade moderna

predisposizione. A sette anni ha iniziato con la pallanuoto, trovandovi la sua dimensione agonistica ideale: oggi gioca nella Dea Pallanuoto (dagli *under 16* agli *under 19*), con cui disputa il campionato federale. «Per me lo sport è tutto - ammette -. **Lo studio perché in futuro diventi la mia professione e lo pratico.** Ho avuto la possibilità di mettermi alla prova sia in una disciplina individuale, il tennis, sia in una di squadra, la pallanuoto, ed entrambe mi hanno insegnato a vivere. Il tennis mi ha aiutato a pensare con la mia testa, a cercare di vincere esclusivamente grazie alle mie idee e alle mie capacità; la pallanuoto, invece, mi ha trasmesso il concetto fondamentale dell'aiuto reciproco tra compagni, che si compensano e si sostengono a vicenda nei momenti di difficoltà per un obiettivo comune». In vasca, in effetti, Ismaele non è un "mangiapallonni", anche se il suo compito è fare

goal e risulta tra i primi marcatori del campionato.

L'anno scorso, durante una vacanza in camper in Grecia con i genitori e la sorella Dalila, Ismaele è stato a Olimpia e ha visitato di buon mattino lo stadio Panathinaiko nel cuore di Atene, dove ha potuto sfogare la sua esuberanza su una pista d'atletica davvero mitica. «È stato incredibile - racconta -. Ho pensato ai campioni che hanno partecipato alle Olimpiadi nella storia e alle emozioni che devono aver provato nel gareggiare davanti a tribune gremite». Poi al Museo delle Olimpiadi ha ammirato da vicino la Torcia di Parigi 2024. E lì ha iniziato a frullargli in testa un'idea meravigliosa: perché non provare personalmente un'esperienza simile?

Detto fatto. Quando si sono aperte le iscrizioni per gli aspiranti **tedofori di Milano-Cortina 2026**, Ismaele ha inviato la candidatura della sua classe e

anche la sua, sottolineando, **tra le motivazioni, che generosità, rispetto e fair-play**, per lui, non sono solo belle parole, ma valori da mettere in pratica. È stato molto convincente, tanto da essere selezionato. Poi, a metà novembre, ha saputo che il suo turno sarà il 1° febbraio, quando la fiaccola giungerà appunto in provincia di Lecco. «So che dovrò percorrere 300 metri, ma al momento non ho altri dettagli», rivela. Malgrado la pallanuoto non sia ovviamente tra le discipline in programma a Milano-Cortina, Ismaele vorrebbe assistere a qualche gara: «Mi piacciono tutti gli sport e ho la fortuna che, se vedo, imparo. Sarei felice di imparare qualcosa di nuovo». Cullando il sogno - chissà, magari nel 2032 - di partecipare in prima persona a un'Olimpiade, e non più come tedoforo: «Vorrebbe dire indossare la maglia della Nazionale, non potrebbe esserci onore più grande».



SPORT

DA ROMA A MILANO: SESSANTA TAPPE LUNGO IL VIAGGIO DELLA TORCIA OLIMPICA

La Torcia olimpica di Milano-Cortina - dal *design* essenziale con l'impiego di materiali riciclati, pesante circa 1,5 chili e alimentata a bio-Gpl - è stata accesa attingendo al fuoco del braciere di Olimpia il 26 novembre scorso, rituale e suggestivo prologo di ogni edizione dei Giochi (foto a fianco). Dopo avere attraversato la Grecia, il 4 dicembre è giunta ad Atene, dove è stata consegnata agli organizzatori italiani, e il 6 dicembre ha iniziato da Roma il suo percorso attraverso la Penisola,

fondamentale per coinvolgere i territori e le comunità locali al passaggio della Fiamma: 63 giorni, 12 mila chilometri e 60 città di tappa per toccare tutte le 20 regioni e le 110 province

italiane, portata a turno da 10.001 tedefori, bardati con l'uniforme ufficiale. Una **prima tappa in Lombardia sarà il 14 gennaio a Varese.** Poi, dopo avere toccato

Cortina d'Ampezzo il 28 gennaio (nel 70° anniversario dei Giochi invernali del 1956), tornerà nella nostra regione a fine mese, con tappe a Livigno (30) e Sondrio (31), per poi raggiungere Lecco (1° febbraio), Bergamo (2), Como (3), Monza (4) e **infine Milano (5 e 6), dove, allo Stadio Meazza di San Siro, avrà luogo la cerimonia inaugurale.** Saranno invece 501 i tedefori che si daranno il cambio nella staffetta della Torcia paralimpica, in programma dal 24 febbraio al 6 marzo.



IL PALMARÈS DA RECORD DI ENZO MASIELLO

Nel 1987 **Enzo Masiello** ha diciotto anni e si è trasferito dalla natia Matera a Milano. Frequenta il quarto anno di una scuola professionale, medita di diventare tecnico elettricista. Una serata di giugno tra amici si conclude in modo drammatico: **un incidente stradale nei pressi di Piacenza provoca tre morti e lui rimane paraplegico.** Inizia così un percorso di riabilitazione, prima al Centro traumatologico ortopedico (Cto) di Torino e poi alla **Fondazione Don Gnocchi**. Ma, soprattutto, prende consapevolezza della nuova realtà: **«Ho accettato la paraplegia come una sfida, senza abbattermi, senza vergogna e senza paura,** ma ponendomi una serie di obiettivi da raggiungere con perseveranza, fatica e con l'aiuto della fortuna - confessa -. Dai più semplici ed elementari, come scendere dal letto, lavarsi, vestirsi, uscire e salire in mac-

china, ai più complessi: finire gli studi, iniziare a lavorare, mettere su famiglia». Enzo torna a vivere facendo della carrozzina il suo segno distintivo. L'incontro con la **Fondazione Don Gnocchi** è fondamentale, non solo per il recupero fisico, ma anche per il futuro professionale: «Ho iniziato a lavorare in Fondazione nel 1990, come insegnante nei corsi professionali per persone con disabilità. Dal 2014 sono impiegato nel settore informatico», spiega. Ma nella "seconda vita" di Enzo un ruolo centrale ce l'ha **lo sport: «Mi ha portato a evidenziare non quello che avevo perso nell'incidente, ma quello che mi era rimasto,** e mi ha aiutato a superare un gradino dopo l'altro. Così, dagli esercizi in palestra per rimettermi in sesto ed essere autosufficiente, sono passato all'attività sportiva, inizialmente per puro divertimento». L'interruttore necessario per passare all'agonismo lo preme un amico atleta, che va a trovare Enzo quando

si trova in carrozzina già da tre mesi: «Continuava a raccontarmi di quello che combinava nello sport, mi è girato tanto storto che gli ho ribattuto: "Un giorno ti batterò!". Sembrava una *boutade*, invece è andata proprio così». Dopo quella sfida tra amici, Enzo non si pone più limiti. **Si impone nell'atletica paralimpica,** partecipando ai Giochi di Barcellona 1992 (bronzo nei 5 mila metri), Atlanta 1996 e Sidney 2000 e stabilendo i primati italiani di tutte le distanze del fondo, dagli 800 metri alla maratona. Poi si ferma per qualche anno, quasi considerando chiuso il capitolo. «Ma poi si è iniziato a parlare di Torino 2006 - ricorda -. Io praticavo già lo sci di fondo come preparazione invernale per l'atletica leggera e mantenevo allenato il mio "motore". Così, quando gli organizzatori dei Giochi mi hanno proposto di tentare, non ho potuto dire di no». Con risultati di rilievo: un quarto posto nella 15 chilometri a Torino, l'argento nei 10 chilo-

SPORT

A destra, Enzo Masiello sul podio di Vancouver 2010, medaglia di bronzo nella 15 chilometri. Sotto, la torcia olimpica di Milano-Cortina

metri e il bronzo nei 15 chilometri a Vancouver 2010 e un sesto posto ancora nella 10 chilometri a Sochi 2014, oltre a diversi podi nei Mondiali. Quando smette, Masiello è il primo italiano ad aver conquistato una medaglia sia alle Paralimpiadi estive, sia a quelle invernali.

Già portabandiera nella cerimonia di chiusura a Vancouver, **per Milano-Cortina Enzo si è candidato come tedoforo:**

«Vedevo questa esperienza come la chiusura del cerchio della mia avventura sportiva - sottolinea -. Poi mi ha fatto molto piacere il sostegno che il Comitato italiano paralimpico ha dato alla mia candidatura. E quando sono stato selezionato ho pensato che fosse il giusto premio finale».

Masiello porterà la fiaccola il 6 febbraio, giorno della cerimonia inaugurale a San Siro: «Diranno solo all'ultimo che frazione mi toccherà. Sarà sicuramente a Milano, ma non dentro lo stadio. In ogni caso a me basta esserci». Quei 300 metri, in fondo, saranno la metafora della sua vita: ciò che conta non è l'arrivo, ma il percorso. ■



DA MUHAMMAD ALI A YOSHINORI SAKAI, TEDOFORI INDIMENTICABILI



È stato probabilmente il momento più toccante nella storia delle cerimonie inaugurali delle Olimpiadi: **Muhammad Ali**, l'uomo che sul *ring* volava come una farfalla e pungeva come un'ape, che, reso fragile dal morbo di Parkinson, accosta tremolante la torcia al braciere di Atlanta 1996. La galleria dei tedofori olimpici è ricca di nomi famosi e di casi significativi.

Tra i primi, **Paavo Nurmi**, mezzofondista finlandese nove volte medaglia d'oro tra il 1920 e il 1928, che accese il braciere di Helsinki 1952; **Sergei Belov**, primo non americano inserito nella *Hall of Fame* del basket (Mosca 1980); e, ancora, **Antonio Rebollo**, atleta paralimpico spagnolo che emozionò il mondo incendiando il braciere di Barcellona 1992 con una freccia infuocata. Tra

i secondi, **Enriqueta Basilio**, velocista messicana, prima donna ad accendere il braciere (Città del Messico 1968); **Cathy Freeman**, l'aborigena australiana che a Sidney 2000 prima accese il braciere e poi vinse la medaglia d'oro nei 400 metri; e, infine, **Yoshinori Sakai**, nato a Hiroshima il 6 agosto 1945, giorno dell'esplosione della bomba atomica, ultimo tedoforo di Tokyo 1964.